

# Gli affreschi dello stabilimento idroterapico

Ezio Castellino

Nell'ambito dei lavori di restauro degli affreschi del presbiterio della chiesa superiore della Certosa di Pesio sono "emersi" due grandi riquadri, con decorazione pittorica a damasco, risalenti all'epoca in cui la chiesa, dopo la spoliazione napoleonica del 1802, venne adibita a sala da ballo dello "Stabilimento idroterapico" della Certosa di Pesio.

Sulla parete destra del presbiterio è emersa anche una vigorosa figura maschile che sembra riecheggiare un qualche personaggio mitologico.

"Nell'ambito dei lavori di restauro ci siamo posti il problema di quale personaggio sia rappresentato nel dipinto, ha detto Walter Canavesio della Soprintendenza ai Beni Artistici del Piemonte, ma è una iconografia particolare, che non corrisponde direttamente ad un personaggio riconoscibile; inoltre sussistono molti dubbi sull'antichità della figura, troppo contornata e realizzata con una tecnica poco usuale in antico." La decorazione a damasco, risale invece sicuramente al momento in cui la stupenda chiesa superiore della Certosa venne prosaicamente adibita a sontuosa sala da ballo del "Grand Hotel" della Certosa.

Dopo la spoliazione napoleonica il Monastero venne infatti acquistato da Giuseppe Avena che, dopo aver modificato e restaurato numerosi ambienti, trasformò l'austero complesso certosino in uno stabilimento idroterapico che, tra la metà e la fine dell'ottocento, diventò un luogo di villeggiatura frequentato dall'alta società europea. Oltre ai numerosi appartamenti, in grado di ospitare circa 150 persone, nel grande complesso alberghiero trovarono posto eleganti sale da gioco, di lettura e da ballo. Non mancavano inoltre alcuni gabinetti medici per la cura degli ammalati di cuore e del sistema nervoso e delle persone deboli, anemiche o convalescenti. Alla morte del Cav. Avena, avvenuta nel 1853, la gestione dello stabilimento fu assunta dal genero Luigi Suaut la cui figlia, 15 anni più tardi, sposò in Chiusa Pesio l'avvocato Biagio Caranti, autore fra l'altro di una ponderosa opera sulla Certosa di Pesio. Successivamente la struttura cambiò numerosi gestori, alcuni dei quali proprietari di



Damasco e figura maschile nella chiesa della Certosa.

alberghi sulla Costa Azzurra, zona dalla quale proveniva una buona parte della clientela dello stabilimento idroterapico della valle Pesio.

L'austera Certosa, con la trasformazione in stabilimento idroterapico, per alcuni decenni divenne un luogo d'incontro per l'alta società italiana, francese, svizzera ed inglese. Nel 1852 soggiornarono alla Certosa le Principesse Clotilde e Maria Pia di Savoia, quest'ultima futura Regina del Portogallo. Negli anni successivi la Certosa fu frequentata da numerosi ed illustri personaggi quali i politici Camillo Benso Conte di Cavour, Massimo d'Azeglio e Giovanni Giolitti, lo scrittore Sthendal, l'egittologo Fabretti ed il botanico Burnat. Sali in Alta Valle; anche il futuro Re Umberto di Savoia, quasi a suggellare il secolare e stretto legame fra la Corte Sabauda e la Certosa di Pesio. Alla fine del '800 la Certosa si trasformò gradatamente in una stazione climatica alpestre estiva. Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, il grande albergo della Certosa chiuse definitivamente i battenti. ■

## Inaugurazione restauro affreschi Certosa di Pesio e.c.

E' stato veramente un grande evento il completamento dei lavori di restauro e risanamento conservativo dell'apparato pittorico e degli stucchi della chiesa superiore della Certosa di Pesio. Grazie ad un sostanzioso contributo della Fondazione CRC, i magnifici affreschi dell'abside raffiguranti scene di vita della Vergine, realizzati dal celebre pittore Antonio Parentani nel 1610 con un impronta raffinatissima, sono stati riportati all'antico splendore. Come ha spiegato il progettista dei lavori Arch. Igor Violino, prima di procedere al restauro dei dipinti e degli stucchi è stato necessario provvedere ad un risanamento delle murature che alla base presentavano estesi fenomeni di corrosione determinati da una forte umidità di risalita, soprattutto nella parete esposta a nord. E' stata quindi effettuata dall'Arch. Gian Carlo Bravo una diagnostica del fenomeno che ha permesso di individuare con esattezza i punti più critici sui quali è stato necessario intervenire con materiali idonei a respingere la umidità di risalita. Effettuato il risanamento e la ricostruzione materica delle murature, sono quindi potuti intervenire i restauratori dello studio torinese di Nelson Lozano che, dopo la rimozione dei restauri di pochi decenni fa che ormai "mostravano la corda" hanno riportato i dipinti e gli stucchi all'epoca in cui la chiesa, consacrata nel 1599, era additata da un visitatore apostolico come una delle più belle e ricche dell'intero Piemonte. Molto interessanti anche la "valorizzazione" di alcune scene realizzate a monocromo con frati certosini impegnati nella costruzione dei muri del monastero e la "emersione" di due grandi riquadri, con decorazione pittorica a damasco, risalenti all'epoca in cui la chiesa, dopo la spoliazione napoleonica del 1802, venne adibita a sala da ballo dello "Stabilimento idroterapico" della Certosa di Pesio, frequentato a metà ottocento dalla migliore società europea. I lavori sono stati seguiti dal Dr. Walter Canavesio della Soprintendenza per i Beni Artistici del Piemonte e dalla Dr.ssa Elena Frugoni della Soprintendenza ai Beni Architettonici piemontesi. "I missionari della Consolata dal loro arrivo in Valle Pesio nel 1934 accanto al loro impegno spirituale hanno costantemente curato il recupero e la valorizzazione del grande complesso architettonico della Certosa" ha affermato Padre Sandro Carminati, Superiore Regionale d'Italia dell'Istituto Missioni Consolata.

Terminato il restauro del presbiterio, appena le risorse finanziarie lo permetteranno, l'Istituto Missioni Consolata intende procedere al restauro dell'apparato decorativo della navata caratterizzato dai vividi affreschi, animati da originali spunti realistici, del pittore di scuola fiamminga Giovanni Claret.

